

CULTURA  
Studium  
127.





ASHLEY ROGERS BERNER

**NON *SCUOLA* MA *SCUOLE***  
**Educazione pubblica e pluralismo  
in America**

Introduzione e traduzione di Francesco Magni

• • •  
**Studium**  
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Edizione italiana del testo di A. R. Berner, *Pluralism and American Public Education: No One Way to School*, Palgrave Macmillan, New York 2017

First published in English by Palgrave Macmillan, a division of Macmillan Publishers Limited under the title *Pluralism and American Public Education. No One Way to School* by Ashley Rogers Berner. This edition has been translated and published under licence from Palgrave Macmillan. The author has asserted his right to be identified as the author of this Work.

Copyright © 2018 by Edizioni Studium - Roma  
ISBN 978-88-382-4593-0

**[www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it)**

## INDICE

Introduzione all'edizione italiana, di Francesco Magni	7
Introduzione	25
I. Perché sono importanti le filosofie dell'educazione?	35
II. Perché sono importanti le filosofie politiche?	66
III. Le Costituzioni degli Stati americani e le "scuole religiose"	95
IV. Cittadinanza, risultati e <i>accountability</i>	123
V. I limiti del pluralismo educativo e come affrontarli	162
VI. Cambiare paradigma	198
Bibliografia	223



## INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

FRANCESCO MAGNI

«L'educazione, come la carità, è divenuta presso la maggior parte dei popoli dei nostri giorni un affare nazionale. Lo Stato riceve e spesso prende il fanciullo dalle braccia della madre per affidarlo ai suoi agenti; si incarica di ispirare ad ogni generazione sentimenti e idee. L'uniformità regna negli studi come in tutto il resto: la diversità, come la libertà, scompaiono ogni giorno».  
(Alexis de Tocqueville, *La Democrazia in America* (1835-1840), BUR, Milano 2015, p. 722)

Perché pubblicare *oggi* un libro sul pluralismo educativo? E perché, ancor di più, pubblicare *in Italia* un libro sul pluralismo educativo *americano*? Una scelta che a primo avviso può sembrare intempestiva. Da un lato, infatti, un tema come questo può apparire relegato a dibattiti ormai lontani; dall'altro l'argomento rischia di passare in secondo piano, superato da ben più pressanti emergenze della nostra epoca. Eppure, al contrario, sono diverse le ragioni che giustificano una tale scelta.

La prima è di carattere meramente conoscitivo. E il testo di Ashley Berner permette di ripercorrere la storia dell'evoluzione del sistema educativo americano, segnalandone i maggiori punti di svolta dal punto di vista politico, giuridico, filosofico e pedagogico.

Un secondo ordine di ragioni riguarda l'attualità e la centralità nel dibattito pubblico americano del tema della libertà di educazione (*school choice*). Lo confermano anche importanti iniziative politiche intraprese recentemente dal governo federale degli Stati Uniti<sup>1</sup>, nonché le numerose

<sup>1</sup> Per esempio, la settimana dal 21 al 27 gennaio 2018 è stata proclamata ufficialmente come “*National School Choice Week*” <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/president-donald-j-trump-proclaims-january-21-january-27-2018-national-school-choice-week/>. Ma accanto segnali “simbolici” come questo, vi sono anche proposte concrete, come quello di aumentare di 1 miliardo di dollari i fondi in favore per una maggior libertà di scelta educativa nel prossimo bilancio federale per il 2018 <https://www.ed.gov/news/press-releases/presidents-budget-expands-education-freedom-protects-vulnerable-students>.

pubblicazioni sul tema nazionali<sup>2</sup> ed internazionali<sup>3</sup>. Inoltre, si segnala il fiorire nel corso degli ultimi anni di una notevole attività di ricerca scientifica in merito alle scelte educative compiute a livello dei distretti scolastici americani (tra questi Charlotte–Mecklenburg<sup>4</sup>, Florida<sup>5</sup>, Chicago<sup>6</sup>, Boston<sup>7</sup>; Texas con riferimento alle *charter schools*<sup>8</sup>; Florida<sup>9</sup>, New York

<sup>2</sup> I programmi di *school choice* stanno crescendo notevolmente negli Stati Uniti: se nel 2000 erano circa 50.000 gli studenti che vi partecipavano attraverso 10 programmi; nel 2016 erano attivi 59 diversi programmi che hanno permesso a circa 400.000 studenti, provenienti soprattutto da famiglie con basso reddito o con bambini con disabilità, di scegliere tra opzioni scolastiche ed educative differenti. Cfr. H.H. ERICKSON, *How do parents choose schools, and what schools do they choose? A literature review of private school choice programs in the United States*, in «Journal of School Choice», vol. 11, n. 4, 2017 p. 491 [pp. 491-506]. L'aumento dei programmi di *school choice* è stato da alcuni collegato al sostanziale fallimento negli ultimi 25 anni del sistema educativo americano (così L.M. FOREMAN, *Educational attainment effects of public and private school choice*, in «Journal of School Choice», vol. 11, n. 4, 2017, pp. 642-654). Si vedano anche i recenti report a cura di L. DARLING-HAMMOND-R. ROTHMAN-P.W. JR. COOKSON, *Expanding high-quality educational options for all students: How states can create a system of schools worth choosing*, Learning Policy Institute, Palo Alto, CA 2017, [https://learningpolicyinstitute.org/sites/default/files/product-files/Expanding\\_High%20Quality\\_Options\\_REPORT.pdf](https://learningpolicyinstitute.org/sites/default/files/product-files/Expanding_High%20Quality_Options_REPORT.pdf); EdCHOICE, *The ABCs of school choice: The comprehensive guide to every school choice program in America*, 2017, <https://www.edchoice.org/wp-content/uploads/2017/02/The-ABCs-of-School-Choice-1.pdf>.

<sup>3</sup> Cfr. R.A. FOX-N.K. BUCHANAN, *The Wiley Handbook of School Choice*, John Wiley & Sons, Malden, MA 2017.

<sup>4</sup> D.J. DEMING-J.S. HASTINGS- T.J. KANE-D.O. STAIGER, *School choice, school quality and postsecondary attainment*, in «American Economic Review», vol. 10, n. 3, 2014, pp. 991-1013.

<sup>5</sup> K. BOOKER-B. GILL-T. SASS-R. ZIMMER, *Charter high schools' effects on long-term attainment and earnings, Mathematica policy research*, Working paper, 2014; ID., *Charter high schools' effects on long-term attainment and earnings*, in «Journal of Policy Analysis and Management», vol. 35, n. 3, 2016, pp. 683-706.

<sup>6</sup> M. DAVIS-H. HELLER, «No Excuses» charter schools and college enrollment: New evidence from a high school network in Chicago, in «Education Finance and Policy», vol. 0, n. 0, 2017, pp. 1-57.

<sup>7</sup> J.D. ANGRIST-S.R. COHODES-S.M. DYNARSKI-P.A. PATHAK-C.R. WALTERS, *Stand and deliver: Effects of Boston's charter high schools on college preparation, entry, and choice*, in «Journal of Labor Economics», vol. 34, n. 2, 2016, pp. 275-318.

<sup>8</sup> W.S. DOBBIE-R.G. FRYER, *Charter schools and labor market outcomes*, NBER Working Paper Series 22502, 2016.

<sup>9</sup> M.M. CHINGOS-D. KUEHN, *The effects of statewide private school choice on college enrollment and graduation: Evidence from the Florida tax credit scholarship program*, Urban Institute, Washington, DC - Cambridge MA 2017.



City<sup>10</sup>, Milwaukee<sup>11</sup>, Washington, D.C.<sup>12</sup> per i programmi di *voucher*). Cionondimeno, una tale prospettiva rischierebbe di interessare solo una ristretta cerchia di specialisti della materia, studiosi o *policy makers* interessati allo studio dei sistemi scolastici comparati.

Ma vi è anche un terzo motivo – ed è quello che forse qui più interessa – che riguarda gli aspetti di natura strettamente pedagogica: il saggio di Ashley Berner rappresenta, infatti, innanzitutto una sfida intellettuale a superare i confini del nostro comune modo di pensare, mettendo in discussione paradigmi che consideriamo acquisiti, magari senza saperne bene neanche il perché. Una vera e propria urgenza nell'Italia del 2018 dove, sul tema, sembrano dominare *fake news* e ondate emotive da *social media*. Un testo, quindi, che permette di pensare – o meglio di ri-pensare – certi assiomi e postulati che, sbagliando, si danno forse per ovvi dati di realtà ormai acquisiti e immutabili.

Il libro affronta questioni radicali, nel senso di “fondanti”, per pensare nuovamente un sistema d'istruzione, come si intuisce fin dalle domande che l'autrice propone nel corso del testo al lettore: «chi è incaricato dell'istruzione: l'individuo, lo Stato o la società civile? In quale rapporto tra di loro? E perché?» (cap. 2, p. 68). O ancora, «lo Stato dovrebbe gestire completamente l'istruzione o piuttosto condividere l'erogazione di questo servizio pubblico con il terzo settore e realtà del privato sociale?» (cap. 2, p. 69). Domande come queste non sono solamente il punto di partenza dell'itinerario del saggio, ma costituiscono in qualche modo il filo rosso che ne percorre l'intero impianto.

<sup>10</sup> M.M. CHINGOS-P.E. PETERSON, *The effects of school vouchers on college enrollment: Experimental evidence from New York City*, Brown center on education policy at Brookings and Harvard Kennedy school, Washington, DC 2012; M.M. CHINGOS-P.E. PETERSON, *Experimentally estimated impacts of school vouchers on college enrollment and degree attainment*, in «Journal of Public Economics», n. 122, 2015, pp. 1-12.

<sup>11</sup> J.M. COWEN-D.J. FLEMING-J.F. WITTE-P.J. WOLF-B. KISIDA, *School vouchers and student attainment: Evidence from a state-mandated study of Milwaukee's parental choice program*, in «The Policy Studies Journal», vol. 41, n. 1, 2013, pp. 147-168; J.R. WARREN, *Graduation rates for choice and public school students in Milwaukee, 2003-2009*, School choice Wisconsin, Milwaukee, WI January 2011.

<sup>12</sup> P.J. WOLF-B. KISIDA-B. GUTMANN-M. PUMA-N. EISSA-L. RIZZO, *School vouchers and student outcomes: Experimental evidence from Washington, DC*, in «Journal of Policy Analysis and Management», vol. 32, n. 2, 2013, pp. 246-270; E. RHINESMITH, *A review of the research on parent satisfaction in private school choice programs*, in «Journal of School Choice», vol. 11, n. 4, 2017, pp. 585-603.

### *Il peso della storia*

La riflessione della Berner consente, e in qualche misura costringe, il lettore italiano ad un paragone con l'evoluzione storica e l'attuale situazione del sistema educativo d'istruzione e formazione del nostro paese<sup>13</sup>. Com'è noto, il tema del pluralismo educativo in Italia e della libertà di educazione è stato uno dei terreni di maggior scontro civile, politico, sociale, religioso: tra Chiesa e Stato, tra democristiani e comunisti/socialisti, laici e cattolici e così via...; anche per questo i padri costituenti nell'elaborazione della Costituzione repubblicana del 1948 “decisero di non decidere” senza scalfare, come rilevò amaramente Sturzo, il paradigma della “scuola di Stato”<sup>14</sup>. Con il famoso “emendamento Corbino” del “senza oneri per lo Stato” (art. 34 Cost.) si consentiva ad ambo le parti una duplice interpretazione, conforme ai *desiderata* ora degli uni, ora degli altri. In tutto il periodo repubblicano, poi, fallito il tentativo riformista del ministro Gonella dei primi anni '50<sup>15</sup>, i partiti politici al potere (Democrazia Cristiana *in primis*) furono timidi, se non del tutto reticenti, nell'affrontare una volta per tutte un tema che sembrava dover cedere sempre il passo ad altre istanze più urgenti e importanti. Nonostante un contesto europeo complessivamente favorevole al principio della libertà di educazione<sup>16</sup> (come rileva d'altronde anche la stessa Berner

<sup>13</sup> Cfr. R. SANTE DI POL, *Parità scolastica: l'eccezione italiana. Cause storiche e problemi politico-ideologici*, in AA. VV., *Il valore della parità. Scuola cattolica in Italia. Diciannovesimo Rapporto 2017*, CSSC, ELS-Morcelliana, Brescia 2017, pp. 108-122.

<sup>14</sup> L. STURZO, *Una cattiva azione (A Epicarmo Corbino)*, in «L'Eco di Bergamo», 8 maggio 1947, citato in U. CHIARAMONTE, *Necessaria in democrazia, Emergenza educativa e questione scolastica negli scritti di Luigi Sturzo*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 2009, pp. 325-326: «gli articoli sulla scuola inseriti nella Costituzione hanno lasciato lo stato di fatto del monopolio statale, il sistema delle concessioni di pareggiamento, l'inserzione dell'esame di Stato, a diritto e a rovescio (manca solo l'esame di Stato per gli asili infantili) e finalmente, per codicillo, la dichiarazione polemica e incongrua che la scuola privata non creerà alcun onere per lo Stato».

<sup>15</sup> Sul tema si veda G. BERTAGNA, *Dalla riforma Gonella alla riforma Moratti: simmetrie e contrappunti*, in G. BERTAGNA, A. CANAVERO, A. D'ANGELO, A. SIMONCINI (a cura di), *Guido Gonella tra Governo, Parlamento e Partito*, Tomo II, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 337-368.

<sup>16</sup> Si vedano in particolare le Risoluzioni del Parlamento Europeo sulla *Libertà d'insegnamento nella Comunità Europea* del 13 marzo 1984 e sul *Diritto alla libertà di scelta educativa in Europa* (n. 1904, F-67075) del 4 ottobre 2012. La prima, in particolare, prevede che: «7. La libertà di insegnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgerci attività didattica. Per esplicitare: tale libertà deriva dal diritto dei genitori di scegliere per i propri figli, tra diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata; (...) 9. Il diritto alla libertà d'insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il